

## La Casa della carità e i rom

La Casa della carità incontra i rom che abitano le periferie milanesi con il progetto *In-Stradiamoci*. Sono i primi giorni del 2005, i volontari della Casa entrano in relazione i rom nelle **aree dismesse di Milano**, nei capannoni abbandonati, negli insediamenti abusivi di via Capo Rizzuto e di via San Dionigi, nell'area dismessa dell'ex Falck di Sesto San Giovanni. L'obiettivo? Stabilire una rete di assistenza sul territorio, avviare nei confronti dei minori interventi di carattere educativo e sanitario, aiutare gli adulti a vedere riconosciuti i propri diritti di cittadinanza e a regolarizzare i documenti.

Giugno 2005, iniziano gli **sgomberi**. Il primo è nel campo rom di via Capo Rizzuto. La Casa lo affronta assicurando, all'interno dei propri spazi, un letto, un pasto e una doccia a una settantina di persone senza un posto dove stare. Da qui prende corpo il progetto, interamente autofinanziato, del **Villaggio Solidale** che punta ad accompagnare socialmente i rom, dando loro la possibilità di raggiungere l'autonomia lavorativa e abitativa. Dal 2006, vi hanno aderito decine di famiglie sgomberate dai campi rom di via Ripamonti (poi passate per Opera), cavalcavia Bacula, via San Dionigi e via Rubattino. Le persone vengono accolte alla Casa, al Ceas e in alcuni appartamenti.

Di pari passo con il lavoro sociale a Milano, la Casa ha organizzato anche alcuni viaggi di conoscenza nei paesi di provenienza dei rom, in Romania. Grazie alla collaborazione con alcune istituzioni romene, sono stati avviati dei progetti sociali sul territorio, uno dei quali ha portato alla costruzione di una **scuola per il villaggio di Tintareni**, nella parte sud-occidentale del paese.

Tra il 2006 al 2011, la Casa opera al "Triboniano", il campo autorizzato vicino al cimitero Maggiore, tra via Barzagli e via Triboniano. L'intervento della Casa ha favorito l'uscita di numerosi rom dal disagio, con la proposta alle famiglie di un progetto di accompagnamento e autonomia. Con la chiusura del campo, nel 2011, alcuni nuclei famigliari sono rientrati in Romania, mentre la Casa segue a tutt'oggi oltre **250 persone in diversi appartamenti di Milano**.

All'interno della città metropolitana, la fondazione è intervenuta anche in altri contesti. Dal 2008, dopo aver firmato una convenzione con il Comune di Milano, è stato aperto un presidio sociale nel campo autorizzato di via Idro, con i suoi 140 abitanti. A Pioltello, nell'agosto 2009, nell'ambito del piano Maroni, la Casa ha seguito 57 persone sgomberate dalla **cascina Bareggiate** e le ha inserite in un progetto che, nell'arco di 16 mesi, ha portato la maggioranza dei nuclei famigliari a un lavoro e a una casa.

Raggiungere l'autonomia ha voluto dire per molti rom intraprendere un percorso per stabilizzare il lavoro, uscire da un'ospitalità temporanea e accasarsi in una abitazione indipendente. Per i minori il percorso è passato attraverso il sostegno all'alfabetizzazione e l'inserimento scolastico. Per gli adulti, da corsi di formazione, tirocini, borse lavoro e da alcuni progetti sperimentali dedicati alle donne, la cui emancipazione si è rivelata spesso decisiva. Importante anche il metodo adottato per decidere gli obiettivi: **un'assemblea settimanale con tutte le famiglie accolte**.

Una costante di tutto il lavoro sociale svolto è stata la scelta di valorizzare le competenze e le capacità delle persone con cui la Casa ha lavorato. Dalla manualità di chi sapeva recuperare e sistemare i bancali della grande distribuzione è nata la **cooperativa sociale IES** che ora dà lavoro a una quindicina di persone. Dall'abilità musicale di molti ospiti, invece, hanno preso il via La Banda del Villaggio Solidale, il gruppo i Nuovi Trovadori e, più recentemente, il progetto di collaborazione con il **Conservatorio di Milano** per fare lezioni di violino e fisarmonica ad alcuni giovani rom.

Da quando la Casa della carità ha cominciato il suo lavoro sociale con i rom nel 2005, sono riuscite a raggiungere l'autonomia, con una casa e un lavoro, **57 famiglie**, alcune delle quali sono anche diventate proprietarie della loro nuova abitazione.